



che necessita sempre più della nostra attenzione, del nostro sdegno e del nostro impegno di cittadini.

L'idea che ha animato il progetto è la valorizzazione di alcune figure femminili, simboli della lotta per la conquista di diritti umani. «Siamo partite – dicono le curatrici – dalla considerazione che troppo spesso il contributo delle donne viene ritenuto marginale, talvolta dimenticato o volontariamente nascosto e abbiamo ritenuto necessario dedicare loro un riconoscimento sincero, privo di ridondanze celebrative, lontano da dinamiche agiografiche. Nonostante l'Onu nel 1979 abbia redatto una convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, continuano ad esserci gravi disparità che impediscono una reale crescita della società ed ostacolano la piena realizzazione dell'universo femminile in ambito familiare, lavorativo e politico. Un omaggio, un ringraziamento a tutte le donne che con determinazione, intelligenza e spirito di sacrificio hanno combattuto e continuano a lottare per la conquista di diritti umani».

Nel progetto sono state coinvolte tredici giovani professioniste che hanno interpretato con spiccata vena creativa la forza rivoluzionaria e sociale di queste figure, senza limitarsi al semplice riadattamento artistico di fotografie, ma trasponendo su carta anche sentimenti ed emozioni e, in alcuni casi, contattando direttamente le protagoniste dei ritratti. Hanno collaborato Nedda Bonini, Elisa Di Lullo, Marina Ferretti, Giada Florindi, Giulia Sagramola, Sara Mognol, Marika Tamiazzo, Marinella Dalla Colletta, Sara Pavan, Loretta Cappanera, Marta Muschietti, Iride Moro, Vanessa Marcuzzi. Con il loro lavoro sono state ricordate Tina Merlin, Alva Myrdal, Leymah Gbowee, Tawakkol Karman, Vera Vigevani Jarach, Fanny Edelman, Rigoberta Menchù, Betty Friedan, Aung San Suu Kyi, Shirin Ebadi, Linda Matar, Anna Politkovskaya.

M.E.



La locandina di R-Factor

### IN GALLURA “R-FACTOR”: UN CONCORSO MUSICALE E LETTERARIO

La Resistenza può e deve parlare il linguaggio dei giovani e delle ragazze per essere non solo viva, ma feconda. Con questo intento, la Sezione Gallurese dell'ANPI ha organizzato un concorso musicale e letterario, aperto ai cittadini di ogni Paese del mondo, purché *under 25* e residenti in Gallura.

È un progetto dal volto fresco e “sbarazzino”. “R” al posto di “X”-Factor. Nella sezione musicale i concorrenti proporranno l'arrangiamento in chiave moderna del “Canto degli Italiani” (l'Inno di Mameli), di un canto della Resistenza scelto tra “Oltre il ponte” e “Dalle belle città” ed una composizione libera sugli stessi temi degli arrangiamenti.



Ragazzi agli incontri di Sassari

Nella sezione letteraria proporranno invece una libera interpretazione di un episodio del Risorgimento o della Resistenza in forma di dialogo, cronaca, o intervista.

La Giuria musicale sarà presieduta da Nicky Nicolai (cantante jazz) e quella letteraria da Pietro Spataro (Vicedirettore de *L'Unità*).

I vincitori della sezione musicale potranno incidere un CD presso la Casagliana Recording, della quale sono clienti grandi star internazionali. I vincitori della sezione letteraria vedranno pubblicata la loro opera ed avranno un buono acquisto di libri offerto da Feltrinelli.

La finale si svolgerà ad Olbia il 25 aprile. Bando e info: [www.gallura.anpi.it](http://www.gallura.anpi.it)



### A SASSARI CON MARISA OMBRA INCONTRI E DIBATTITI

Dopo due mesi di intenso lavoro di relazione con le Direzioni didattiche delle scuole superiori di Sassari e Ozieri, con le istituzioni locali Comuni e Provincia nelle persone degli Assessori alla cultura, con l'Università di Sassari nella persona del Rettore, l'ANPI di Sassari ha costruito due giorni di incontri e conferenze con protagonista Marisa Ombra (Vicepresidente nazionale dell'ANPI), sui temi della Shoah, della Resistenza, della lotta per i diritti delle donne, utilizzando come filo conduttore il suo libro edito nel

2009 e intitolato "La bella politica". Nelle mattinate del 29 e 30 gennaio rispettivamente nel Teatro Civico di Ozieri e nell'auditorium del Liceo Marconi di Sassari diverse centinaia di studenti hanno avuto modo di conoscere e ascoltare i dirigenti dell'ANPI e, soprattutto, Marisa Ombra, hanno potuto porre domande, chiedere chiarimenti, soddisfare curiosità che solo una testimone diretta poteva soddisfare.

Anche in questa sede è necessario esprimere un ringraziamento e un plauso ai dirigenti scolastici e in modo particolare agli insegnanti che lavorando con il libro messo a disposizione dalla nostra Associazione hanno consentito ai giovani e alle ragazze di partecipare all'evento con cognizione di causa e quindi poter porre domande mirate sull'esperienza personale dell'autrice e più in generale sugli accadimenti storici del periodo.

In entrambe le giornate alla fine degli incontri molti studenti si sono fatti intorno a Marisa Ombra per complimentarsi con lei, chiedere ulteriori chiarimenti e richieste di dediche sul libro.

Da parte nostra la soddisfazione è stata grande in quanto i dirigenti e gli insegnanti, colpiti dal successo delle iniziative, ci hanno chiesto di poter proseguire con un rapporto sistematico che porti a più momenti di incontro nel corso dell'anno scolastico.

Nei due pomeriggi al Centro Culturale di Ozieri e nell'Aula Magna dell'Università si sono svolti gli incontri con i cittadini, caratterizzati da una predominante presenza di donne e ragazze.

La presenza di un pubblico adulto ha consentito di arrivare a toccare l'attualità politica e sociale che vive il nostro Paese e anche in queste occasioni, lo spaziare dalla storia alla cronaca, ha interessato i partecipanti che hanno, in molti, ringraziato l'ANPI per l'alto livello delle iniziative.

Proseguendo lo stretto rapporto di collaborazione con le altre ANPI provinciali è da segnalare alle iniziative la presenza dell'ANPI di Olbia e Nuoro.

*Piero Cossu*  
Presidente ANPI Sassari

## VENDITA DI GADGET FASCISTI SULLA SOGLIA DI CASA CERVI

Riportiamo l'indignato appello comparso anche sulla pagina Facebook del Museo Cervi (<http://www.facebook.com/MuseoCervi>), al quale più di duemila utenti hanno immediatamente risposto – e condiviso con altrettanta indignazione – per stigmatizzare e denunciare la vendita di gadget fascisti (tra cui gli accendini – **nella foto**) presso l'Autogrill Agip a 150 metri da Casa Cervi.

Questo l'appello:

«Esortiamo ad un consumo consapevole e alla condanna del commercio nostalgico e fascista, tanto più inaccettabile se operato a 150 metri da Casa Cervi, all'Autogrill Agip sulla provinciale, sulla soglia della casa-museo bruciata dai fascisti nel 1943!»

Dopo le inaccettabili, oltre che pericolose affermazioni di Berlusconi, ci sembra doveroso condannare e denunciare le derive come questa, a cui molti, fortunatamente, non si arrendono e non si arrenderanno mai.



*Gli accendini con il volto di Mussolini*

## L'ECCIDIO DI VERVIO

La comunità di Vervio e delle località attigue, unitamente ai rappresentanti delle Associazioni partigiane e combattentistiche con il Presidente Provinciale ANPI Sergio Caivano, il 3 febbraio sono state vicine ai parenti, ai

discendenti delle vittime di quel tragico giorno del 3 febbraio 1945, con una cerimonia toccante che si ripete, da allora, con la stessa intensità e la stessa commozione. Si è celebrato, infatti, l'anniversario dell'eccidio di cinque giovani partigiani. Questi i loro nomi: Benito Garbellini, Aldo Praolini, Antonio Scala, Innocente Quadrio, Remo Vaninetti.

Giovanni Curti – Presidente dell'ANPI di Grosio – ha ricordato brevemente i fatti: «Si era ormai prossimi alla Liberazione, e le azioni di guerriglia si susseguivano con maggior frequenza. Reparti delle formazioni partigiane, operanti nella zona, scendevano di giorno nel fondo valle e tornavano la sera in località Rogorbello, ove andavano, prudentemente divisi in tre gruppi, ad accamparsi, per passare la notte, in alcune stalle già da tempo individuate. La tragedia avvenne nella notte tra il 2 ed il 3 di febbraio 1945. Forse i giovani erano stati avvistati altre volte. Forse ci fu una delazione. Fatto sta che quella dannata notte, all'improvviso, piombarono su di loro una cinquantina di brigate nere. Un piccolo gruppo fece a tempo ad accorgersene e a dileguarsi nei boschi. Un altro era accampato lontano. Ma quattro giovani patrioti vennero sorpresi nel sonno, catturati, legati con le corde, trascinati nel centro di Vervio. La stessa sorte toccò ad un giovane valligiano catturato in paese. I cinque vennero a lungo interrogati, pestati a sangue ed infine assassinati. A nulla valsero le intercessioni e le implorazioni di parenti, amici, abitanti. Per finire furono incendiate molte case».



A CESENATICO

## L'ANPI, IL SINDACO E I BUSTI DI MUSSOLINI E VITTORIO EMANUELE III

La decisione del Sindaco di Cesenatico di acquisire ed esporre i busti di Mussolini e di Vittorio Emanuele III ha suscitato grande scalpore e ha determinato un'immediata e fortissima reazione di protesta da parte di cittadini, forze politiche e sociali che hanno trovato nell'ANPI della



**La manifestazione ANPI a Cesenatico**

Provincia Forlì-Cesena il punto di riferimento politico che, con una lettera del suo Presidente al Sindaco, ha stigmatizzato l'iniziativa giudicandola incompatibile con le tradizioni democratiche e repubblicane della città.

I busti non hanno alcuna valenza artistica e pertanto la loro esposizione si propone lo scopo di banalizzarne, trasformandola in attrattiva turistica, la figura di personaggi che si sono macchiati di gravissime responsabilità, di avere mandato migliaia di ragazzi a morire nelle guerre imperiali, di avere eliminato centinaia di oppositori politici, di avere emanato ed applicato le leggi razziali, di essersi alleati con la Germania nazista portando il Paese alla catastrofe morale e materiale, per uscire dalla quale c'è voluto il sacrificio della Resistenza e della Lotta di Liberazione.

L'aver assunto una tale decisione mentre si celebrava la Giornata della Memoria è sembrato una vera e propria provocazione cui si è reagito con una grande manifestazione popolare, tenutasi in una fredda e piovosa mattinata di febbraio, lungo il bellissimo porto canale di Cesenatico, guidata dai dirigenti e dalle bandiere dell'ANPI.

La manifestazione si è conclusa con la lettura del messaggio di solidarietà giunto dalla sezione ANPI di Londra e con la richiesta di revoca della decisione e con una proposta: quei busti possono essere esposti solo in un luogo che consenta di conoscere il contesto storico e le responsabilità che

essi si sono assunti e cioè in un museo della Resistenza e della storia contemporanea. Il risultato è che il Sindaco ha revocato la decisione di esporre in pubblico i busti. È già un primo passo!

**Carlo Sarpieri**  
ANPI Forlì-Cesena

## A BRESCIA CONTRO IL RITORNO DEL "BIGIO" IN PIAZZA DELLA VITTORIA

L'ANPI e le "Fiamme Verdi" di Brescia hanno promosso una raccolta di firme tra i cittadini bresciani per chiedere che la statua marmorea cosiddetta del "Bigio" – il mastodontico nudo maschile d'impronta imperiale fascista, che faceva mostra di sé in piazza Vittoria durante il ventennio mussoliniano – non venga ricollocato nella piazza al termine dei lavori di risistemazione urbanistica.

Il "Bigio", simbolo della forza e della violenza del regime, fu rimosso dopo la Liberazione dalle autorità democratiche, con un atto dal chiaro valore simbolico, a significare che la Liberazione dal nazifascismo passava non solo attraverso la nascita della vita democratica, ma anche attraverso la rimozione di quei manufatti – sculture, iscrizioni, busti, statue monumentali, ecc. – che più da vicino incarnavano e rappresentavano la proterva arroganza del regime.

I cittadini hanno cominciato a sottoscrivere la petizione a partire da do-

menica 18 novembre, durante la manifestazione di commemorazione dei caduti di Piazza Rovetta, i primi caduti della Resistenza in città, barbaramente trucidati ed esposti al pubblico ludibrio dai fascisti nel novembre del 1943. Ad oggi le firme raccolte sono 1.500 circa.

La petizione popolare – indirizzata all'Amministrazione comunale che intende, invece, procedere alla ricollocazione della statua nella piazza cittadina – chiede che il "Bigio", opera priva di pregio artistico, non venga nuovamente riposizionata, ma continui a giacere nel magazzino dove la Brescia democratica e antifascista la collocò all'indomani del 25 aprile 1945, archiviando – anche simbolicamente – l'esperienza feroce e crudele del fascismo in città.

«La ricollocazione dello scadente manufatto», argomenta tra l'altro la petizione, «si risolverebbe solo, oltre che in una spesa inutile e di cui non si sente il bisogno, in una riproposizione nostalgica e strumentale di un'ideologia come quella fascista che la Brescia democratica – medaglia d'argento al valor militare per il suo contributo alla lotta di Liberazione e città della strage fascista di Piazza Loggia – rifiuta in nome dei principi della Costituzione della Repubblica italiana».



**Il Bigio a Brescia, in una foto dell'epoca**